# Rassegna del 25/02/2013

## *SANITA' REGIONALE*


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *25/02/13* | **Gazzetta del Sud** | **7** | Cardiochirurgia a Reggio e Catanzaro, soluzione in tre punti | *Calabretta Betty* | 1 |


## *SANITA' LOCALE*


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *25/02/13* | **Gazzetta del Sud Catanzaro** | **15** | Infermieri aggrediti Chieste le dimissioni di Dg e primario | ... | 2 |
| *25/02/13* | **Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone** | **40** | Pronto soccorso, è caos | ... | 3 |
| *25/02/13* | **Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone** | **40** | «L'operato dell'Asp premiato a ragione» | ... | 4 |


***...***


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *25/02/13* | **Comunicazione agli Abbonati** | **1** | Comunicazione agli abbonati | ... | 5 |

Lettori: 439.000
Gazzetta del Sud
25-FEB-2013
Diffusione: 44.023
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 7

Ecco cosa contiene la controproposta del rettore Quattrone. Le rassicurazioni di Scopelliti potrebbero portare alla firma dell'intesa già domani in prefettura

# Cardiochirurgia a Reggio e Catanzaro, soluzione in tre punti

**Betty Calabretta**
**CATANZARO**

Volge al sereno il "meteo" sulla vertenza cardiochirurgia, soprattutto alla luce delle recenti rassicurazioni del presidente della Regione Scopelliti anche nella veste di commissario ad acta per il Piano di rientro, e dei contenuti della controproposta che tre giorni fa gli ha trasmesso il rettore dell'Università di Catanzaro, Aldo Quattrone. Pertanto sembra più vicina l'apertura del Centro cuore degli Ospedali riuniti di Reggio, che aspetta solo la firma dell'intesa tra Scopelliti e Quattrone. Firma necessaria visto che l'istituenda cardiochirurgia reggina sarà a direzione universitaria e nascerà come articolazione di quella dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro. Sempre che - e qui sta il nodo su cui si è "inceppata" la lunga interlocuzione tra Rettore e Governatore - non venga chiusa la "casa madre" (il reparto cardiochirurgico del policlinico catanzarese) nel dare vita alla "sezione staccata" reggina. Scopelliti proprio su queste pagine ha assicurato che ciò non accadrà mai, e che sarebbe il primo a non firmarla, quell'intesa, se in qualche modo venisse danneggiato l'Ateneo catanzarese e al capoluogo di regione venisse tolta un'importante struttura sanitaria pubblica qual è appunto la cardiochirurgia del Mater Domini, «anche se la città - ricorda Scopelliti - ha già una cardiochirurgia privata». Piuttosto, se fosse necessario mantenere entro limiti invalicabili il numero complessivo dei posti letto cardiochirurgici a gestione pubblica di Catanzaro e Reggio, ridurrebbe quelli reggini lasciandone 11 a Catanzaro (cioè quelli già attivi) e diminuendo da 20 a 10 quelli da attivare a Reggio. Ed è su questo punto che la recente presa di posizione di Scopelliti è destinata a convergere con la nuova proposta d'intesa che gli ha appena trasmesso Quattrone.

Cosa dice, infatti, questo documento? In sostanza, che queste garanzie andranno esplicitate nel testo dell'intesa, dove si dovrà scrivere nero su bianco che alla Mater Domini resteranno attivi i posti letto di cardiochirurgia, non certo per essere "pignoli" ma perché un precedente decreto del presidente della Regione, ancora vigente, il 136, assegna viceversa zero posti letto al centro cuore del policlinico universitario. È questo, par di capire, un punto imprescindibile per il Rettore, che sembra irremovibile nel non voler sottoscrivere alcun accordo sulle cardiochirurgie se la sopravvivenza del reparto catanzarese non verrà "blindata" da un testo scritto. Il secondo punto riguarda la Fondazione Campanella che, sempre nell'area del campus universitario, gestisce il centro d'eccellenza oncologico per la cui salvaguardia la Regione ha varato una legge, la numero 63, per la quale lo stesso Scopelliti ha ricordato di «essersi speso moltissimo». Il Rettore, sul punto, chiede che nella nuova intesa Università-Regione (la stessa, per intenderci, dove si deve definire la questione cardiochirurgia) venga rispettata la dizione prevista dalla legge 63 per i reparti a missione non oncologica che dovranno transitare dalla Fondazione all'azienda Mater Domini; reparti che la legge chiama unità operative e non «attività assistenziali» come invece li definisce l'ultima bozza d'intesa, che il Rettore ha respinto. Si tratta, anche qui, di una questione non nominalistica ma sostanziale perché tra attività assistenziali e unità operative c'è una differenza notevole sotto ogni profilo. Terzo ed ultimo punto, l'adeguamento dei finanziamenti regionali al maggior numero di unità operative che la Mater Nobili dovrà gestire assorbendo quelle "dismesse" dalla Fondazione. Se i tre punti proposti dal Rettore saranno recepiti e accettati dalla Regione, lo si potrà capire già domani dall'esito della riunione che il prefetto di Catanzaro, Antonio Reppucci, ha convocato per mettere intorno a un tavolo i potenziali risolutori della complicata vertenza: Scopelliti, Quattrone, il sindaco di Catanzaro e le altre figure istituzionali coinvolte.

Quattrone e Scopelliti

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
25-FEB-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 15

**PRONTO SOCCORSO** Dal segretario della Fs

# Infermieri aggrediti Chieste le dimissioni di Dg e primario

«Sembra che picchiare il personale infermieristico in servizio al pronto soccorso del Pugliese sia ormai diventato una moda. Due notti fa l'ennesimo caso, ad essere picchiati sono stati in tre, alcuni giorni prima un'altro infermiere e alcune settimane fa ancora un altro. Il fatto è diventato talmente routinario che nessuno ormai ci fa caso. E purtroppo non ci fa caso neanche chi è strapagato per rendere l'azienda erogatrice di cure e non mai causa delle stesse». Esordisce così Raimondo Leotta, segretario regionale ella Federazione Sindacati Indipendenti, che chiede le dimissioni del direttore generale e del primario di pronto soccorso.

«Al Pugliese (secondo le direttive del commissario straordinario per il piano di rientro che coincide col presidente della Giunta regionale che in campagna elettorale aveva promesso il massimo dell'efficienza per la sanità calabrese) è imperativa la logica del risparmio. E purtroppo solo quella! Oltre che risparmiare sulla vigilanza si risparmia anche e soprattutto sul personale del pronto soccorso e della medicina d'urgenza, due reparti che hanno (coincidenza?) lo stesso primario . E così il personale, tra botte, stress e turni massacranti, si ammala di più e conseguentemente manca sempre di più. Alcuni infermieri che hanno esibito certificazione medica sono stati trasferiti in amministrazione ma non sono stati rimpiazzati. A reggere tutto il lavoro sono rimasti un manipolo di "eroi" che devono non solo supplire le assenze dei colleghi infermieri ma impropriamente e, al di fuori di ogni competenza contrattuale, anche quelle del personale alberghiero di supporto (Oss), come già in precedenza segnalato dalla Fsi e regolarmente disatteso da primario e direttore generale. Adesso – continua Leotta – i nodi sono venuti al pettine in quanto la situazione è diventata insostenibile, i lavoratori sono allo stremo e l'utenza sconcertata se la prende, sbagliando nei modi e nel bersaglio, con gli infermieri loro unici interlocutori. I fatti dicono che l'azienda non è più in grado di garantire né livelli minimi di assistenza, né tutelare il personale. Occorre quindi un atto di responsabilità e di coraggio. Benedetto XVI docet».

L'ingresso del pronto soccorso

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
25-FEB-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 40

I sindacati protestano dopo gli episodi di aggressione agli infermieri

# Pronto soccorso, è caos

## *Duro documento della Fsi: «Via direttore generale e primario»*

ANCORA aggressioni agli infermieri di Pronto soccorso e caos in medicina d'urgenza del Pugliese. La Federazione sindacati indipendenti denuncia le violenze e chiede le dimissioni del direttore generale e del primario di pronto soccorso. «Sembra che picchiare il personale infermieristico in servizio al pronto soccorso del Pugliese sia ormai diventato una moda», scrive il sindacato in una nota. «Due notti fa l'ennesimo caso, ad essere picchiati sono stati in 3, alcuni giorni prima un'altro infermiere e alcune settimane fa ancora un altro». «Il fatto è diventato talmente routinario che nessuno ormai ci fa caso. E purtroppo non ci fa caso neanche chi è strapagato per rendere l'azienda erogatrice di cure e non mai causa delle stesse», dice Raimondo Leotta segretario regionale della Federazione Sindacati Indipendenti. «Al Pugliese è imperativa la logica del risparmio - continua il sindacato - E purtroppo solo quella. Oltre che risparmiare sulla vigilanza si risparmia anche e soprattutto sul personale del pronto soccorso e della medicina d'urgenza due reparti che hanno (coincidenza?) lo stesso primario».

Il sindacato rincara le accuse: «E così il personale tra botte, stress e turni massacranti si ammala di più. Alcuni infermieri che hanno esibito certificazione medica sono stati trasferiti in amministrazione ma non sono stati rimpiazzati. A reggere tutto il lavoro sono rimasti un manipolo di "eroi" che devono non solo supplire le assenze dei colleghi infermieri ma impropriamente e, al di fuori di ogni competenza contrattuale, anche quelle del personale alberghiero di supporto».

«Adesso - continua Leotta - i nodi sono venuti al pettine in quanto la situazione è diventata insostenibile, i lavoratori sono allo stremo e l'utenza sconcertata se la prende, sbagliando nei modi e nel bersaglio, con gli infermieri loro unici interlocutori. Appare superfluo ricordare che la "mission" delle aziende sanitarie non è quella di perseguire attivi di bilancio bensì quello di erogare il servizio della salute pubblica». «I fatti - conclude Leotta - dicono che l'azienda non è più in grado di garantire né livelli minimi di assistenza, né tutelare il personale. Occorre quindi un atto di responsabilità e di coraggio. Benedetto XVI docet...»

L'ospedale Pugliese

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
25-FEB-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 40

Il presidente di Ponte Morandi sulla graduatoria degli enti pubblici

# «L'operato dell'Asp premiato a ragione»

«SE qualcuno ha espresso delle perplessità sull'operato dell'Asp di Catanzaro i recenti risultati conseguiti a livello nazionale hanno smentito il tutto e reso chiaro e trasparente l'operato della stessa Amministrazione in particolar modo a chi lo vedeva offuscato e tentando ripetutamente di discriminare quanto di buono è stato sin'ora fatto ed esiste nel nostro territorio». Così interviene Elio Mauro presidente associazione culturale "Il Ponte Morandi". «La nostra azienda sanitaria provinciale, su 450 Aziende sanitarie italiane, si è collocata al secondo posto nella graduatoria per le attività più trasparenti del nostro Paese. Un risultato, questo raggiunto dall'ente provinciale, che inorgoglisce tutti i catanzaresi nonchè tutto circondario provinciale, un ulteriore obiettivo raggiunto che da maggiore visibilità al governo aziendale e favorisce la partecipazione dei cittadini».

«Tutto ciò è stato possibile raggiungerlo grazie alle nostre professionalità che operano quotidianamente e con tanta dedizione all'interno della stessa struttura, di Pasqualino Natrella, direttore del sito web istituzionale dell'Azienda sanitaria, che ha seguito tutto il processo di trasparenza del sito, insieme a Giuseppe Romano, che dirige il servizio informativo aziendale, questo risultato dà ragione dell'azione di grande trasparenza a cui l'Azienda sanitaria si è sottoposta».

data stampa

# RASSEGNA STAMPA DEL 25/02/2013

**Gentile cliente,**
**a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Corriere del Mezzogiorno Economia

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**